

FARE SILENZIO E ROMPERE IL SILENZIO

Ultimo editoriale (30 Ottobre 2023) di d. Davide Schiavon, Direttore Caritas veneto a mancare il 01 novembre 2023

Dinanzi all'immane tragedia della guerra che sta strappando la vita e il futuro a moltissime persone, siamo **chiamati a fare silenzio**. Ogni giorno siamo travolti da un fluire disordinato di parole, di opinioni, di teorie che hanno la presunzione di spiegare tutto, di ingabbiare la realtà in schemi che la dividono in posizioni contrapposte. Si respira il tentativo di salvaguardare una nostra presunta e altrettanto falsa neutralità. Si cercano sempre colpe e colpevoli, non si riesce ad abitare la terra delle proprie responsabilità. **Il mondo sta attraversando un mondo di grande fatica e di profonda sofferenza**, ma tutto ciò viene anestetizzato, perché ognuno ha le sue cose da portare avanti, ha i suoi obiettivi da perseguire.

Stiamo smarrendo il legame della fraternità e davanti ai drammi, che colpiscono milioni e milioni di persone, ci limitiamo ad essere spettatori che osservano. Nell'immediato ci lasciamo prendere la mano dalla forza delle emozioni, ma ben presto imprigioniamo la realtà con le catene di una routine che appiattisce tutto sulla logica del tornaconto personale.

È necessario fare silenzio.

Si tratta di fare spazio per ascoltare la vita, per percepire il grido lacerante di tanti fratelli sofferenti, per non lasciar cadere nell'oblio della dimenticanza la vita di tante persone morte per la crudeltà e l'ingiustizia della violenza, della guerra e della povertà. Il silenzio è lo spazio dove riscoprire la sacralità di ogni esistenza e dove onorare la dignità di ogni persona. È necessario trovare la forza e il coraggio per rompere il turbinio tumultuoso del chiacchiericcio e dei giudizi avventati. **Non possiamo lasciare che la verità della storia venga stritolata e macinata dal torchio dell'individualismo e del potere.** Ritrovare la cifra del silenzio è anche un'opportunità per riscoprire il sentimento della vergogna per la nostra indifferenza e la nostra neutralità. Ascoltare la voce della nostra coscienza ci aiuta a ritrovare la strada della responsabilità di essere ciascuno il custode del proprio fratello. Nel silenzio siamo chiamati a riscoprire **la bellezza dell'I care** come modalità concreta per continuare a sognare e ad impegnarsi per un mondo migliore. Mettendo a tacere parole vuote e inutili, abbiamo la possibilità di far tesoro del passato, abitare il presente e costruire il futuro offrendo fiducia e speranza a questa nostra umanità e a questo nostro tempo.

È importante però anche rompere il silenzio.

Dinanzi ai drammi e alle ingiustizie che dilanano la vita, siamo chiamati ad alzare **una voce capace di denunciare e di chiedere perdono**. Sono troppi i silenziosi omertosi e complici che inquinano il nostro cuore e le nostre scelte. Dinanzi alle ingiustizie che alimentano i conflitti, preferiamo arenarci nelle paludi del "non conosco e non voglio sapere". Le sofferenze di interi popoli come quello palestinese,

quello armeno, quello sudanese, quello ucraino, quello.... come il dramma di tante persone vicine di casa, ci sono note. Purtroppo preferiamo soffocarle in un silenzio assordante che male odora di compromesso, di ambiguità, di meschinità. **Non possiamo continuare ad intrecciare le braccia, a rifugiarsi in colpevoli affermazioni del tipo non possiamo farci nulla ... sono cose troppo grandi ... abbiamo già i nostri problemi.** Troviamo insieme il coraggio di denunciare che le logiche del potere e degli interessi economici di pochi, sono causa di male e di morte. Impariamo a prendere le distanze da chi continua a seminare divisione, odio e vendetta. Prestiamo attenzione a chi ha l'abilità di coltivare la zizzania con parole sottili, prima che con il frastuono roboante delle armi. Questo è il tempo in cui siamo chiamati a rompere il silenzio per stare veramente dalla parte dei più deboli. "Se pensi che sia solidale far entrare delle persone e lasciarle ai margini della società a vendere droga, a doversi prostituire, a non avere nulla, matureranno anche, certo a volte, un odio nei tuoi confronti, perché sono state ingannate". Con questa affermazione il nostro presidente del consiglio ha correlato in maniera "fantasiosa" la condizione di povertà all'odio dei terroristi. Forse è necessario che lei, insieme a tutti noi, si ponga la domanda se non ci sia qualcosa di diverso per non far precipitare le persone nell'abisso della disumanizzazione. **L'odio si può fermare solo con l'amore e questo chiede di mettere a terra scelte di giustizia, di tutela dei diritti e di osservanza dei doveri in ogni angolo della terra. Il diritto alla libertà e alla dignità è valido per tutti, non solo per una parte del mondo.** L'albero non si cura dalle foglie, ma dalle radici. È necessario un cambio di rotta per dare futuro a questa umanità. Ognuno è chiamato a fare la sua parte ed è necessario rompere tutte quelle logiche che con parole ingannevoli cercano di spostare l'ago della bilancia dalla propria parte. Non ci sarà mai pace senza giustizia meditiamo in silenzio.



Morto improvvisamente il Direttore d. davide schiavon.

Grave lutto per la Diocesi di Treviso e in particolare per la Caritas tarvisina. Ieri, 1° novembre 2023, Solennità di Tutti i Santi, è mancato improvvisamente il nostro direttore, don Davide Schiavon. Classe 1969, era originario della parrocchia del Duomo di San Donà. Era alla guida della Caritas dal 2008. Quindici anni in cui si è dedicato senza risparmio alla causa degli ultimi e dei più fragili, anche scegliendo di abitare nella Casa della Carità, che è diventata punto di riferimento e luogo di accoglienza e di ascolto per tante persone. Numerosi i progetti che aveva ideato e messo in atto, in stretta collaborazione con i Vescovi che si sono succeduti e in collaborazione con la squadra di operatori e volontari che negli anni sono cresciuti nella Caritas diocesana, che è l'espressione più diretta della cura della Chiesa di Treviso per le persone povere e in difficoltà. Una Caritas non solo erogatrice di aiuti e servizi, ma stimolo continuo alla diocesi tutta e alla comunità civile nell'educazione alla carità e nella promozione di progetti di giustizia e di inclusione per i più poveri, attenta alla dignità di ciascuno, capace di fare rete con la società civile e le Istituzioni. Uomo e sacerdote di relazioni forti e profonde, persona schietta e accogliente, con grandi capacità organizzative, don Davide ha saputo fare squadra e costruire alleanze con tutti, sempre a favore dei più poveri. Grande anche l'attenzione internazionale, con l'avvio di progetti di cooperazione e sviluppo con alcuni Paesi, tra cui il Mali, la Tanzania, il Togo, il Congo, l'Ecuador, il Perù, la Giordania, la Serbia e la presenza di aiuto della Caritas in tutte le emergenze...